

Sanità, si resta appesi al filo ministeriale

La relazione non è stata ancora presa in esame dal Consiglio dei ministri

CAMPOBASSO. Resta chiusa nei cassetti del ministero dell'Economia la relazione scritta dai tecnici sul piano di rientro prospettato dalla Regione Molise. Per questo, non è dato conoscere quali gli orientamenti che saranno sottoposti al Consiglio dei ministri per la decisione finale sull'operato del commissario. Diverse le ipotesi che circolano ma nessuna ha trovato, fino a questo momento, fondamento. Del resto, nei giorni

scorsi, sono stati approvati i decreti attuativi del federalismo sanitario che comporteranno, di sicuro, un nuovo aspetto della problematica complessiva. Le preoccupazioni, oggi, sono per la possibile decisione di affidare proprio al commissario Iorio la decisione della chiusura degli ospedali di Agnone, Venafro e Larino. E' questo il punto non toccato dalla riorganizzazione ospedaliera della Regione e che, invece, proprio i tecnici mi-



nisteriali ritengono decisivo per risolvere i problemi del sistema sanitario. Come in bilico resta la questione relativa ai contratti di Cattolica e Neuromed. Solo che continua a sfuggire il momento relativo all'efficacia, all'appropriatezza e qualità delle prestazioni da riservare ai cittadini molisani. Eppure, agire su questo versante potrebbe contribuire non solo a migliorare i risultati in termini di salute e di soddisfazione degli assistiti, ma anche a contenere la spesa. Tutto questo continua ad essere assente da qualsiasi fase di discussione e di confronto anche in quello ministe-

riale. Sembra che tutto debba risolversi in una sorta di quaderno per ragionieri. E' chiaro che resta da leggere il verbale stilato dai tecnici ministeriali prima di qualsiasi commento. Anche se, ormai, non è più la questione commissario o non commissario ad appassionare il dibattito. O i tentativi per scaricare su una parte politica quanto in evidenza. La verità, invece, è che il sistema sanitario molisano continua a produrre debito e non riesce a colmare il gap sul terreno della qualità rispetto ad altre regioni in termini di prestazioni erogate. Punti sui quali nessuno ha posto, seriamente, l'attenzione.

Ieri all'università il simposio curato dalla facoltà di Medicina che ha posto l'accento sulla diagnostica

Esperti a confronto sul tumore al seno

CAMPOBASSO. Dopo il fegato, il pancreas, il polmone, il rene, la prostata e la vescica, è il cancro alla mammella, la più diffusa patologia neoplastica della donna, a finire al centro dello studio della due giorni di meeting scientifico organizzata dalla Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi del Molise a Campobasso.

Come avviene ormai regolarmente dal 2006, la Facoltà di Medicina dell'Unimol ha richiamato nel capoluogo di regione numerosi esperti, professionisti, specialisti ed accademici per fare il punto sulle novità messe in campo nella lotta contro i tumori. Il responsabile scientifico dell'evento Luca Brunese, docente dell'Università degli Studi del Molise, ha sottolineato come la tecnica oggi più efficace per arginare il cancro alla mammella consista nella diagnosi precoce: "è importante che le donne comprendano che dal tumore al seno è possibile guarire. Una donna su dieci si ammala ma la maggior parte guarisce. Il cancro alla mammella è dunque ferita rimarginabile. Dopo lo shock della diagnosi e il duro periodo delle prime cure, si può tornare alla quotidianità, si può recuperare la propria femminilità e una vita serena. La diagnosi però è indispensabile. Oggi, grazie alle tecnologie di cui è pervaso il mondo della medicina è molto più probabile cogliere una neoplasia nella sua forma embrionale e arginarla mediante pratiche farmacologiche o cliniche. A fare la differenza è il fatto che grazie allo screening di massa, dalla semplicissima autopalpazione all'inseri-



Il manifesto del convegno

mento nei programmi di mammografia periodici anche promossi dal Ministero della Salute sotto forma di campagne di prevenzione gratuite, è possibile scoprire lesioni iniziali, quindi più facilmente trattabili chirurgicamente o con la chemio-

terapia". Poi Brunese ha illustrato alcune delle più recenti innovazioni nel campo dello screening oncologico alla mammella oggetto di approfondimento della due giorni di studio. "La mammografia con tecnica digitale rappresenta oggi la metodica più efficace di indagine nella diagnosi di neoplasia della mammella, essendo in grado di identificare lesioni di diametro massimo nell'ordine di alcuni mm. Il ricorso a procedure biottiche è tuttavia relativamente frequente, e la tecnica biottica più efficace è

certamente quella eseguita con il mammotome. Nelle pazienti più giovani, il ricorso all'ecografia, se eseguita da operatori esperti, può in molti casi risolvere il quesito diagnostico. Oggi - ha continuato l'esperto - sono progressivamente aumentate anche le indicazioni ad eseguire per la mammella lo studio dedicato con RM, soprattutto nei casi controversi o nello studio delle sospette recidive post-chirurgiche. Vi sono poi altri presidi diagnostici, come quello dell'anatomia patologica o dello studio medico-nucleare

del linfonodo sentinella, insieme alle più diffuse modalità di trattamento, rappresentate dalla chirurgia, della chemioterapia e dalla radioterapia. Elemento fondamentale nella valutazione della stadiazione del cancro della mammella è rappresentato dallo studio delle possibili sedi di lesioni metastatiche. Tra queste - ha concluso Brunese - sarà dato particolare risalto al ruolo che hanno le metodiche di imaging nella identificazione e nella caratterizzazione delle lesioni secondarie del fegato e del sistema scheletrico".

Manifestazione a sostegno del vescovo Scotti e del clero **Studenti di nuovo in piazza per difendere scuola e Caracciolo**

AGNONE. E' il secondo venerdì consecutivo che i ragazzi dei licei agnesi hanno disertato le aule in segno di protesta. Questa volta non tanto per il decreto Gelmini, per i tagli alle scuole, agli orari ed alle ore di lezioni oppure per la situazione dei precari. Questa volta a far restare i banchi deserti è stata anche la problematica riguardante la sanità altomolisana. I liceali l'altra sera erano davvero in pochi alla sfilata organizzata dalla Diocesi. Non c'erano i soliti striscioni della popolazione studentesca.

E dunque quello di ieri è stato uno sciopero a sostegno del loro Vescovo e contro la forbice che sta azzerando il San Francesco Caracciolo. "E proprio per questo motivo -fanno sapere alcuni alunni che stiamo valutando anche

l'opportunità di scendere in okkupazione". L'occupazione con due "K" tipico dei ragazzi del terzo millennio che vogliono dire la loro ed essere protagonisti "non silenziosi" anche del futuro della sanità altomolisana. Venerdì scorso allo sciopero nazionale parteciparono molti docenti delle scuole superiori altomolisane ai quali i tagli del Ministro fanno molto male. A quello di ieri i prof. sono rimasti sulle cattedre. Ed immediato è giunto ai genitori l'Sms o la telefonata dalle rispettive scuole che avvisava l'assenza degli alunni. "Un'assenza non giustificata" diceva al ricevitore l'interlocutrice scolastica. E perché? - chiediamo noi- se il futuro del San Francesco Caracciolo, del diritto alla salute, riguarda tutte le generazioni?.

Venafro

primo piano
molise

Sabato 16 ottobre 2010

Via Alfieri, 69 (Trav. Via Colonia Giulia) - Galleria Vittoria - 86079 Venafro (IS) - Tel. 0865 904738-902797 - Fax 0865 904759 - E-mail: venafro@primopianomolise.it

Presentata in Parlamento da Antonio Di Pietro, Anita Di Giuseppe, Silvana Mura e Antonio Palagiano

Ospedale, interrogazione dell'Idv

Giovanni Vaccone: "Qualcuno comincia finalmente a muoversi in favore del Santissimo Rosario"



ANGELO BUCCI

VENAFRO. Qualcosa si muove. La battaglia di Giovanni Vaccone, presidente del Comitato "Santissimo Rosario", inizia a suscitare l'interesse della politica nazionale. L'ex ministro Antonio Di Pietro, infatti, ha presentato in Parlamento una specifica interrogazione recante anche le sigle degli onorevoli Anita Di Giuseppe, Silvana Mura e Antonio Palagiano. A comunicarlo al presidente del Comitato è stato lo stesso leader dell'Idv: "Gentile Giovanni, Le comunichiamo che l'Italia dei Valori, alla luce di quanto da voi segnalato, ha provveduto a depositare al Ministero della salute un'interrogazione parlamentare a risposta scritta". Nella loro interrogazione, gli esponenti dell'Italia dei Valori evidenziano che la "principale causa dell'enorme disavanzo sanitario della Regione Molise è rappresentata dagli sperperi accumulati in anni di gestione clientelare nella sanità pubblica. Come primi interventi per il rientro dal deficit sanitario, la regione ha deciso di tagliare sui più deboli, quelli che non hanno la possibilità, o a prezzo di grandi sacrifici, di spostarsi da una città all'altra e che han-

no l'esigenza di una assistenza sanitaria ordinaria e continuativa sul territorio. Una delle scelte del governo regionale, è infatti quella di chiudere qual-



Antonio Di Pietro

che struttura sanitaria, e tra queste vi è l'Ospedale Santissimo Rosario di Venafro. Si tratta della struttura sanitaria pubblica molisana con il più alto indice di mobilità attiva, crocevia e punto di riferimento per i cittadini del basso Lazio, dell'alto casertano e del basso Abruzzo. Ciò ha consentito negli anni, al Santissimo Rosario di maturare un'elevata specializzazione in alcuni importanti servizi sanitari". Tracciate le premesse, Di Pietro e gli altri parlamentari dell'Idv

ricordano che "l'11 settembre scorso si è svolta una grande manifestazione, organizzata dal comitato Santissimo Rosario in difesa dello stesso ospe-



Giovanni Vaccone

dale, proprio per difendere il proprio diritto alla salute e per rivendicare il mantenimento di una struttura da sempre efficiente, anche economicamente. In realtà, il Santissimo Rosario continua a ricevere duri colpi, che lo stanno trascinando lentamente e inesorabilmente verso la chiusura. Oltretutto -continuano gli interroganti- è stato accertato dai tecnici specializzati che l'edificio in cui è ubicato il Santissimo Rosario è antisismico, diversamente da altri, tra cui il fabbri-

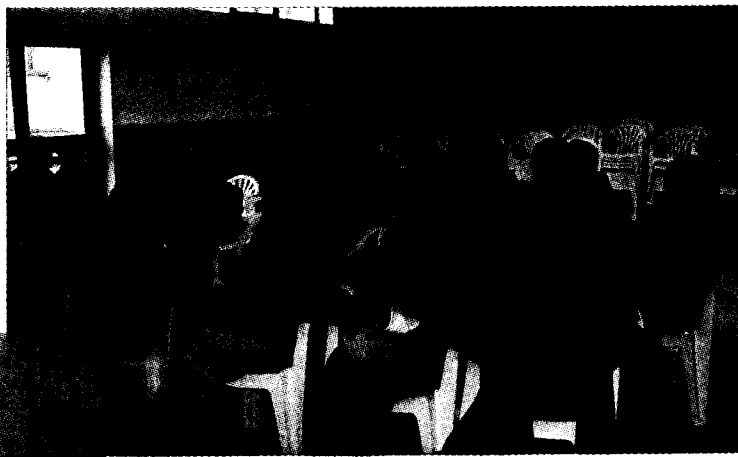
cato del Veneziale di Isernia. Una soluzione tecnica idonea a garantire l'incolumità pubblica senza ulteriori costi per il sistema, sarebbe quello di trasferire reparti del Veneziale nell'edificio del Santissimo Rosario. Viceversa sembra che la regione Molise abbia programmato di realizzare un nuovo edificio, con quello che comporta in termini di milioni di euro spesi. In pratica si dovrebbe decidere di chiudere un ospedale pienamente antisismico, per realizzarne uno nuovo. E ciò in evidente contrasto con i vincoli posti dal Piano di rientro". L'interrogazione si conclude con una precisa richiesta al ministro Ferruccio Fazio: "Quali iniziative urgenti si intendano adottare per verificare quanto esposto in premessa, rispetto alle scelte del commissario ad acta riguardanti il ridimensionamento e/o la chiusura di importanti presidi sanitari regionali posto che ad avviso degli interroganti sussiste un problema di incompatibilità dell'attuale commissario ad acta a svolgere le sue funzioni per conflitto di interessi, qualora venisse confermata la presenza in posti chiave della sanità regionale di familiari del presidente medesimo".

Ieri l'incontro tra l'amministrazione e l'Hospice Madre Teresa di Calcutta presso la sala del Consorzio di Bonifica

Malati terminali, ecco il nuovo reparto

Presentato il dottor Mariano Flocco, nuovo responsabile del progetto che prevede ulteriori 10 posti letto

MICHELE MIGNOGNA
LARINO. Nell'ambito delle manifestazioni parallele alla fiera di ottobre in corso a Larino in questi giorni, si è tenuto ieri mattina un incontro con l'Hospice Madre Teresa di Calcutta, che si occupa di malati terminali. L'incontro voluto dall'amministrazione, si è tenuto



Alcune immagini della presentazione di ieri mattina presso il Consorzio di Bonifica

presso la sala del Consorzio di Bonifica di Larino ed è servito a presentare il nuovo responsabile del reparto il dottor Mariano Flocco, e cosa fondamentale, per illustrare i progetti futuri della struttura, un futuro che a breve vedrà l'apertura di un nuovo reparto per ulter-

riori 10 posti letto che si vanno ad aggiungere ai 10 già presenti, e questo, spiega il dottor Flocco, per dare risposte ai tanti pazienti che hanno bisogno dei nostri servizi. Il neo però resta la carenza di personale, medico ed infermieristico che crea alcuni problemi nella ge-

stione, anche se assicurano dalla Regione, a breve dovrebbero esserci anche in questo senso. Mentre il secondo progetto riguarda l'apertura presso l'ospedale di Larino dell'ambulatorio per la terapia del dolore, una branca della medicina nata che si prefigge lo scopo unico di curare appunto le patologie del dolore, infatti, ci spiega sempre il dottor Flocco, ormai, in alcuni casi il dolore deve essere considerato come una vera e propria patologia, che può e deve essere curato, le cure vanno da quelle farmacologiche dove possibile, o con interventi se richiesti. Attualmente l'ambulatorio

Prevista anche l'apertura di un ambulatorio per la terapia del dolore

funziona un solo giorno settimana, e riceve circa 50 pazienti, che fino qualche giorno fa dovevano andare a Campobasso, ma anche in questo caso, le aperture dell'ambulatorio dovrebbero aumentare, nel momento in cui l'organizzazione lo permetterà. Ad oggi per merito in dotazione ed a spazi giusti, riusciamo accoglierli al Vietri di Larino, un piccolo segno verso una struttura drammaticamente colpita dai tagli della sanità nazionale.

Il neo resta la carenza di personale medico e infermieristico



Nuovo Molise



IL FATTO

TUTTE LE CONTRADDIZIONI DEL PRIMO CITTADINO SULLA QUESTIONE DELL'OSPEDALE CARACCIOLIO

De Vita double face: difende Iorio ma scende in piazza contro i tagli

Il sindaco di Agnone non finisce mai di stupire. In Consiglio dice di accettare il ridimensionamento della struttura, poi però aderisce alla fiaccolata

MAURIZIO D'OTTAVIO

I conti non tornano. Parlano le carte e i gli ultimi accadimenti. Così vedere sfilare il sindaco Gelsomino De Vita, seppur in maniera defilata, alla fiaccolata organizzata dalla diocesi di Trivento, che è riuscita a portare in strada qualcosa come duemila persone (molte delle quali provenienti dai centri abruzzesi), ha fatto un certo effetto. Perché riesce impossibile non ripensare al verbale del consiglio comunale datato 18 maggio 2010, quando De Vita scriveva: "Nella proposta avanzata dal sub commissario alla sanità, per l'ospedale di Agnone

è previsto la permanenza di tutti i reparti e servizi, alcuni (medicina, chirurgia e anesthesiologia), come unità complesse, ed altri (laboratorio e radiologia) come unità semplici rette da dirigenti non primari; che quanto al punto nascita

si sono avute assicurazioni che resterà per l'assistenza in caso di parti naturali e senza complicanze: ove vi siano dubbi sulla sicurezza del nascituro, come peraltro accadeva in passato, sarà previsto il trasferimento ad altra struttura;

che più che il numero dei posti letto, è importante che restino i reparti ed i servizi così come sono attualmente strutturati, in maniera da assicurare la necessaria autonomia, ecc., ecc.". Dichiarazioni poi confermate nel verbale datato 3 agosto 2010. Anche in questo caso riportiamo un breve passaggio. "A ben vedersi - scriveva De Vita in riferimento al ridimensionamento del Caracciolo - può ritenersi che l'abito che è stato cucito è alla nostra misura, è appropriato e consono alle nostre esigenze. E poi, quello che realmente conta è che siano mantenuti i servizi, e ciò è garantito".

E allora la domanda

sorge spontanea.

Se è vero quanto scritto dal primo cittadino, non in una, bensì in due circostanze, ovvero che il 'Caracciolo' non perderà un bel niente, perché, insieme ai suoi più stretti collaboratori ha deciso di scendere in strada al fianco della gente? Cosa lo ha spinto a farlo? Si tratta di forma di esibizionismo estremo?

La verità è una sola e De Vita la conosce a perfezione perciò ha deciso di scendere in piazza nel tentativo di salvare almeno la faccia con i suoi concittadini. La verità è quella che il 'Caracciolo' va verso uno smantellamento certo. Basterebbe citare due esempi su tutti senza entrare ulte-



Il popolo di Agnone sfilava per salvare il Caracciolo

riormente nel merito. La mancanza di medici in radiologia e la fuga di camici bianchi dal punto nascita che sanciranno la morte sicura del reparto.

Tuttavia a De Vita andrebbe bene così. Concetto ribadito durante un'intervista rilasciata ad una emittente regionale durante la fiaccolata.

Ma allora perché è sceso in strada? Un punto interrogativo che ha un'unica chiave di lettura. Ovvero De Vita versione double face: in Consiglio difende Iorio e poi scende in strada contro i tagli alla sanità pubblica. Mah sarà...

LA POLEMICA

"L'alto Molise sempre più penalizzato".

Ad esserne convinto il consigliere e segretario regionale del Partito democratico, Danilo Leva che all'indomani dei tagli alla sanità e ai trasporti su rotaie, auspica una immediata reazione da parte della classe politica che attualmente governa la Regione Molise: "Dopo i tagli indiscriminati nella Sanità che

DANILO LEVA DEL PD NON HA PELI SULLA LINGUA IN MERITO A TAGLI ALLA SANITA' E TRASPORTI

«Alto Molise penalizzato, colpa della Regione»

penalizzano fortemente le aree interne e montane dell'altissimo Molise, si abbatte come una mannaia la decisione di Trenitalia che di fatto sopprime la tratta ferroviaria Carpinone - Sulmona. Si tratta di provvedimenti che non possono passare inosservati e

a cui devono essere date nell'immediato risposte forti, attivandosi per scongiurare lo spopolamento e il disagio dei cittadini che vivono in quelle zone e verso le quali il governo regionale è stato ed è latitante".

In seguito Leva si trova pienamente d'accordo con

la fiaccolata organizzata dalla diocesi di Trivento ad Agnone, scesa in strada dietro lo striscione: Per progettare il nostro futuro chiediamo, lavoro, sanità e scuole.

"Si tratta di aree bellissime del nostro Molise ma che nello stesso tem-

po rappresentano le zone più deboli della nostra regione, territori destinati a scomparire col passare degli anni, allarme che la diocesi di Trivento ha più volte lanciato, ma rimasto nel silenzio dei nostri governanti.

Bisogna - conclude

l'esponente del centrosinistra - che il governo regionale metta in campo delle iniziative forti di carattere economico, sociale e fiscale tese a supportare le aree interne e i territori montani che andrebbero tutelate anche attraverso politiche del turismo più efficaci".

Sul destino della struttura ospedaliera aleggia prepotentemente lo spettro della chiusura

Ss Rosario, futuro sempre più incerto

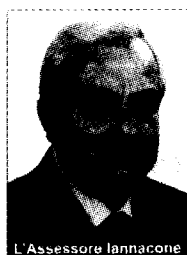
Dopo lo stop alle unità di ostetricia e ginecologia si teme il peggio per le sorti dell'intero nosocomio



SALVATORE
ROCCIA

VENAFRO. Domande chiare e possibilmente risposte precise e puntuali in merito alla problematica che investe l'Ospedale Civile di Venafro. Dovrebbe essere questo il filo conduttore per arrivare a stabilire con certezza cosa ne sarà del S.S. Rosario. Questo perché i cittadini venafrani e dell'intera area, ancora non sono riusciti a capire quello che sta succedendo. Quindi è indispensabile, per evitare prese di posizioni politico-strutturali, che al Presidente della Giunta Regionale del Molise Dottor Michele Iorio vengano poste le domande necessarie a fare definitiva chiarezza. Questo non perché si nutrano ancora speranze di

salvare l'ospedale, ma per inchiodare e definitivamente alle proprie responsabilità insieme agli altri attori di questa farsa. Va innanzi tutto chiarito che il problema del ridimensionamento o chiusura dell'Ospede-



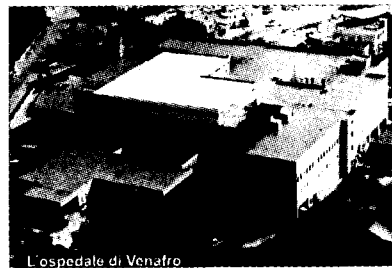
L'Assessore Iannaccone

dale viene da lontano. Basta ripercorrere gli ultimi dieci anni per rendersi conto della pervicace volontà di alcuni di ridimensionare la struttura e di alcuni, anzi uno, che non ha alzato un dito a difesa dell'ospedale S.S. Rosario. Si badi bene che a quel tempo non c'erano i

problemi di carattere economico che pesano oggi drammaticamente sulla sanità regionale. I cittadini ricordano quello che è successo con la chiusura della Unità Operativa di Ostetricia e Ginecologia. Si parlò allora, per giustificare tale atto, di presunti risparmi per le casse della ASL. Tutte fandonie che l'allora Assessore alla Sanità specializzato in chiacchiere, fece credere ma i fatti hanno dimostrato che con quella chiusura la ASL ci ha rimesso in termini di DRG e di qualità del servizio. Pertanto

l'obiettivo non era il contenimento della spesa, bensì la pervicace volontà che parte di qualcuno di accentrare tutto ad Isernia per inconfessabili motivi. Basta andare a rileggersi qualche Piano embrionale di Piano sanitario predisposto dall'assessore regionale al ramo pro-tempore per verificarlo. Una preveggenza di quell'assessore che oggi si è puntualmente avverata. L'ospedale di Venafro, è di fatto già ridimensionato. Inutile stare a parlare di salvezza e di mantenimento dell'attuale situazione.

E' deciso, anche se non viene esplicitato chiaramente più per vigliaccheria politica, che lo stesso deve diventare un cronacario e che qualche pezzo dello stesso forse sarà ceduto a privati che ne faranno l'uso più opportuno. Fanno ridere, anzi sembrano patetiche le prese di posizione attuali degli attori, piuttosto scarsi su questa materia, che operano sul quadrante politico venafrano. Tutto è deciso perché non si può fare altrimenti. Prima i cittadini prendono coscienza di tale stato di cose e meglio è per tutti. L'anno prossimo si voterà per il rinnovo del Consiglio Regionale e farebbero bene i cittadini a discernere tra politici amici e nemici di Venafro senza farsi abbindolare da chiacchiere inutili. I fatti restano e per l'ospedale di Venafro, ci spiace dirlo, il tempo è scaduto.



L'ospedale di Venafro

Agnone. Sarebbe necessaria un'assemblea pubblica con amministratori, medici e tutta la popolazione

Partecipazione? Bisogno impellente

A tutela del Caracciolo scende in campo il comitato "Il cittadino c'è": "Molta gente non si rende conto"

ADELINA ZARLENGA

AGNONE. È come un'incudine piantata nel fianco. Tutto resta apparentemente fermo. Ma cresce la consapevolezza, la rabbia, la voglia di discutere, di reagire. L'Ospedale S. Francesco Caracciolo di Agnone, resta a riposare nella sua bolla di sapone. Quella costruita da chi dice che andrà tutto per il meglio. Che non si è ancora giunti alla fine. E chissà, qualcosa di positivo potrebbe ancora succedere. Ma ecco. Arriva il letargo. Tra le tante persone che combattono ancora affinché si possa rivendicare il proprio diritto ad avere una sanità decente e dei servizi, c'è chi sente già il peso della sconfitta e chi, ahimè, resta completamente disinteressato, nell'attesa che qualcuno, proveniente da mondi paralleli, con un bel tocco di bacchetta magica, faccia il miracolo. La realtà è a dir poco disarmante. E manca, nonostante la fiaccolata di mercoledì sera, nonostante gli appelli di religiosi e cittadini, l'informazione. O piuttosto, l'interesse ad informarsi. Spiega Nunzia Zar-

lenga, del Comitato "Il Cittadino C'è": «Molta gente ancora non si rende conto che l'ospedale sta chiudendo.

Ma sarebbe necessaria un'assemblea pubblica, organizzata dagli amministratori, con i medici e tutta la popolazione per dare informazioni. Anche per far capire cosa i politici stanno facendo per risolvere il problema della sanità in questo particolare territorio.» Intanto, è di ieri la notizia di

un incontro a Roma tra il Commissario ad acta, Michele Iorio e il Ministro dell'Economia Tremonti, per temporeggiare sulle decisioni da prendere sull'Atto Aziendale dell'Asrem.

Decisioni che potrebbero compromettere ulteriormente la situazione.

Che in ogni caso, versa in una condizione di totale sfacelo. Ma continua la raccolta delle tessere elettorali de "Il Cittadino C'è".

Fino ad oggi, ne sono state consegnate al comitato dai cittadini alto-molisani, più di 700. L'idea è nata qualche mese fa in sintonia con i comitati cittadini a difesa degli ospedali di Larino e Venafro. Ed è diretta al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, al quale è stata inviata una lettera, con la richiesta di farsi ricevere a Roma per un confronto sulla questione molisana. Un tentativo di auto-giustizia.

Un modo per non restare a guardare ciò che si è perduto. Ma Nunzia Zarlenga denuncia la poca partecipazione da parte dei cittadini alto-molisani nei confronti dell'iniziativa.

«L'idea è di arrivare almeno a 2.000 schede elettorali» - racconta con impeto - «ma i votanti di Agnone sarebbero circa 3.500. Sarebbe necessario un maggiore coinvolgimento. Inoltre, la salvaguardia del Caracciolo non interessa solo Agnone, ma tutti i paesi circostanti.

A Capracotta, Pietrabbondante, Vastogirardi, per fare alcuni esempi, a nessuno è venuto in mente di riconsegnare le schede. Eppure tutti sono stati avvisati.

La gente di Poggio Sannita è invece stata più disponibile nell'appoggiare la proposta.

È un omicidio di cui tutti siamo colpevoli. E le persone se ne renderanno conto, quando dovranno aspettare il pullman per raggiungere il presidio ospedaliero (Isernia, o moriranno sull'ambulanza, perché non faranno il tempo ad arrivare a destinazione.»

Nel frattempo, aumentano i tasse. E con il federalismo fiscale molto probabilmente, arriveranno alle stelle. Ancora attese quindi. Che fine faranno le pretese?

**Nunzia
Zarlenga
ritiene
che molta
più gente
debba
prendere parte
all'iniziativa**



La VOCE del Molise

www.lavocenuova.com

Anno I - numero 11

Vittorio Emanuele 9 Tel. 0874.418100 - Fax 0874.96878 email: redazione@lavocenuova.com

€ 1,20

Venerdì al sabato: La Voce + Il Mattino + Italia Oggi; solo il sabato: La Voce + Il Mattino + Italia Oggi + Oggi; solo il lunedì: La Voce + Il Mattino + Il Mondo

Il ministero avrebbe rivisto le indicazioni relative al tetto sulle prestazioni extraregionali Cattolica e Neuromed, la svolta

*Gli accreditamenti non sarebbero più a rischio
La notizia ristabilisce un minimo di tranquillità*



**ANNA
DI MATTEO**

CAMPOBASSO. Cattolica e Neuromed, si apre uno spiraglio. La buona notizia, ufficiosa ma molto attendibile, giunge direttamente

Il ministro Tremonti avrebbe mostrato piena disponibilità

da Roma. L'incontro che si è svolto nella Capitale tra il ministro dell'Economia Tremonti ed il presidente della Regione, Michele Iorio, accompagnato per l'occasione dall'assessore alle Finanze Vitagliano, ha dato esiti positivi. Oltre ad ottenere altre due settimane di tempo per produrre tutta la documentazione richiesta dal tavolo tecnico, i rappresentanti del governo regionale hanno ottenuto un altro risultato importante: la revisione della decisione iniziale, di prevedere un tetto per l'utenza extraregionale alle strutture sanitarie private. Il riferimento, in particolare, è alle attività svolte dalla Cattolica e dal Neuromed. Il tetto, inizialmente previsto, sarà eliminato, ma nel contempo sarà posta maggiore attenzione sul tipo delle prestazioni da erogare: solo di alta specialità.

Un controllo che, per la verità andava fatto molto tempo fa e non solo adesso, quando il bubbone è scoppiato con tutta la sua virulenza.

Ad ogni modo, il ripensamento del governo riapre le trattative tra i due centri e la Regione.

I rapporti si erano interrotti bruscamente al momento della firma della convenzione. Un atto formale che i vertici delle due strutture private hanno rifiutato di sottoscrivere, perché le condizioni previste erano considerate inaccettabili. Ora, alla luce del dietrofront del ministero, l'impostazione delle convenzioni 'incriminate' sarà rivista al rialzo, consentendo, quindi,

la firma da parte dei due centri.

Di conseguenza, anche la minaccia della sospensione degli accreditamenti, fissata per il prossimo primo novembre, è destinata a rientrare.

Una notizia che attende solo la conferma ufficiale, che,

secondo fonti vicine al governatore, non dovrebbe tardare ad arrivare.

Nel frattempo sia Cattolica che Neuromed continuano a garantire prestazioni all'utenza regionale ed extraregionale regolarmente, anche in virtù del provvedimento del Tar che, circa una decina di giorni fa, sospendeva l'efficacia di tutti i provvedimenti emanati dal commissario ad acta, riferiti ai due centri di alta specializzazione. Le notizie che giungono da Roma sicuramente riportano un po' di tranquillità tra dipendenti e pazienti, anche se tutti i problemi di certo non sono stati risolti.

Resta invece ancora apertissima la questione legata alla riorganizzazione dell'intera rete ospedaliera. E'



proprio questo lo scoglio che il commissario ad acta deve superare. Le decisioni da prendere sono difficili, ma inevitabili, a quanto pare. Qualche ospedale dovrà essere sacrificato nel nome del riequilibrio dei conti della sanità. Il governo centrale ha già fatto sapere che su questo aspetto non sono previste concessioni. Iorio, dal canto suo, ha sempre sostenuto che si opporrà con ogni mezzo a questa ipotesi. Ma di mezzi, al momento sembra averne davvero pochi.

Nel frattempo il sub commissario Mastrobuono è al lavoro per chiudere nei tempi previsti l'intero pacchetto dei provvedimenti che ridisegneranno la sanità del futuro.